

FANTASIA, TESTI E PRE-TESTI CREATIVI



Laboratori di scrittura creativa

PON COME SE

CLASSI QUINTE A, B e C

ANNO SCOLASTICO 2020-2021

ISTITUTO COMPRENSIVO “S. EUFEMIA LAMEZIA” – LAMEZIA TERME

FANTASIA, TESTI E PRE-TESTI CREATIVI

Laboratori di scrittura creativa

PON COME SE

CLASSI QUINTE A, B e C

ANNO SCOLASTICO 2020-2021

Sommario

<i>PREMESSA</i>	<i>pag. 4</i>
<i>1. Parole in disuso per costruire storie</i>	<i>pag. 5</i>
<i>2. Adynaton disperato</i>	<i>pag. 7</i>
<i>3. Il limerik</i>	<i>pag. 10</i>
<i>4. Personificare un oggetto</i>	<i>pag. 11</i>
<i>5. Il punto di vista di un animale</i>	<i>pag. 12</i>
<i>6. Metamorfosi</i>	<i>pag. 15</i>
<i>7. Descrizioni di descrizioni- Raccontare la pittura</i>	<i>pag. 16</i>
<i>8. L'Haiku</i>	<i>pag. 22</i>
<i>9. La poesia desiderio</i>	<i>pag. 25</i>
<i>10. La poesia come comparazioni e metafore</i>	<i>pag. 27</i>
<i>11. Riscrivere dal punto di vista di un personaggio secondario</i>	<i>pag. 28</i>
<i>12. Storie mescolate</i>	<i>pag. 29</i>
<i>13. Le interviste impossibili</i>	<i>pag. 31</i>
<i>14. Le storie bugia</i>	<i>pag. 35</i>
<i>15. Zoologia fantastica</i>	<i>pag. 37</i>
<i>16. Pre-testi creativi visivi</i>	<i>pag. 39</i>

Premessa

Il modulo PON “Come Se” è stato realizzato nella parte terminale dell’anno scolastico, ancora in piena emergenza pandemica. Forse, proprio per questo, è diventato per le classi coinvolte uno dei pochi momenti che ha permesso di rendere più piacevole e divertente un periodo attraversato dalla paura, dall’ansia, dalla distanza relazionale. Gli alunni lo hanno vissuto come una parentesi gioiosa in una fase difficile della propria vita scolastica, ma anche della propria vita quotidiana. Affidarsi alla fantasia, all’immaginazione, alla libertà inventiva, sperimentando tante forme e modalità di scrittura, è equivalso un po’ a riempire di nuovi valori comunicativi quel “Come Se” del titolo, che, quasi per magia, è diventato di colpo “Come Se il Covid non ci fosse più, come se il tempo fosse sospeso, scandito dal solo respiro denso e spensierato dell’infanzia, dalla forza creativa della parola in grado di dare vita a nuovi mondi e realtà immaginarie”. E poi, il desiderio di incontrare i compagni di altre classi parallele, la voglia di vivere insieme la soave leggerezza propria dell’età e superare l’angoscia e il disagio di un tempo segnato da eventi drammatici, carico di apprensione e di inquietudine, hanno fatto riemergere quella temporalità infantile compressa, quel desiderio di ritrovarsi e di riscoprire quelle relazioni che danno senso e valore di comunità alla scuola, che ne esaltano la dimensione essenziale di tessere fili educativi in presenza. Così, ogni lezione è stata attesa con trepidazione e curiosità di scoperta, come spazio vero, sostanziale di aggregazione pur caratterizzato dagli inevitabili distanziamenti, dalle mascherine e da tutti quegli accorgimenti necessari per operare in sicurezza. I diversi momenti laboratoriali si sono snodati come “unicum didattici”, sia per le modalità sempre differenti di approccio operativo alla parola, sia per le capacità degli alunni stessi di rapportarsi in maniera sempre nuova e diversa ad ogni proposta, ma in ogni caso diventando momenti interdipendenti di sviluppo del pensiero divergente. Ogni alunno si è sentito protagonista del proprio apprendimento, partecipe di dinamiche operative in cui si è scoperto elemento fondamentale di un processo costruttivo e creativo. Ognuno di essi ha imparato a relazionarsi con l’altro, in condizioni non ancora di normalità, ma riuscendo egualmente a instaurare rapporti di solidarietà e collaborazione finalizzata, scoprendosi gratificato da interazioni sociali che, pur nella produzione espressiva necessariamente individuale, hanno incentivato fertili processi di crescita. Questa raccolta è una selezione esemplificativa dei diversi passaggi operativi attuati, delle forme e possibilità di scrittura messe in campo, delle tecniche, degli usi originali e innovativi della parola, scoperta come inesauribile “strumento di pensiero” cui rapportare i propri processi ideativi

1.Parole in disuso per costruire una storia

LA DONZELLA E IL SAGITTABONDO

Una donzella bislacca gironzolava su un velocipede.

Ad un tratto incontrò un sagittabondo anche lui un po' bislacco, ma soprattutto smargiasso. La donzella, ammaliata, fece un discorso forbito al sagittabondo.

Lui non capì molto bene quelle parole e, quindi, con tono da solipsista disse ciò che pensava e andò via.

Allora la donzella, a malincuore, continuò a gironzolare con il suo velocipede.

IL LAMPIONAIO VETUSTO

Il lampionaio dal parlare ricercato e vetusto incontrò un suo collega pelandrone. Dopo un lungo discorso, il pelandrone si stancò tanto che per farlo smettere lo abbacinò con la candela del suo velocipede. Lui rimase trasecolato tanto che cambiò compagnia e mestiere: diventò un abile merciaio.

Ma in testa gli restò il suo linguaggio vetusto. Così nel villaggio venne chiamato il “signor Forbito”.

IL GAGLIOFFO

C'era una volta un ragazzo che era un vero gagliofo. Costui si chiamava Francesco.

Un giorno si svegliò e, come al solito, andò a prepararsi per andare a scuola.

Si mise una maglia marrone, dei pantaloni fucsia, i calzini multicolore e le scarpe vetuste usate dal bisnonno. Si diresse in cucina dove la mamma lo aspettava.

Quando la madre lo vide si mise le mani in testa e disse: “Stupido sciamannato! Ti pare modo di conciarti? - e continuò arrabbiata - Sei il granciporro più grande della mia vita! Sei proprio pleonastico! Muoviti, vai a cambiarti idiota!”, lui spaventato corse a cambiarsi e, finalmente, si vestì in modo decente.

Quel fanciullo andò a scuola, ma, come al solito, si comportò da sciamannato e da gagliofo .



1. Adynaton disperato: Una comparazione nella quale si dice che si avvereranno più facilmente cose impossibili, piuttosto che la realizzazione del proprio desiderio.

ANDRÒ MAI SULLA NEVE?

Quando i gatti abbaieranno
quando i muri parleranno
quando il bianco Sarà nero
quando l'acqua sarà asciutta
quando i meli diventeranno peri
quando i quadrati avranno tre lati
quando il triangolo sarà un cerchio
allora io andrò sulla neve.

AMICA DELLA LEPRE

Quando i muri inizieranno a parlare
quando i pesci inizieranno a camminare tra le colline
quando le colombe diventeranno nere
quando gli uomini indosseranno le gonne
quando Roma si chiamerà Amor
quando i fogli dei quaderni saranno di ferro
quando le mele avranno i capelli
quando gli oggetti voleranno
quando il sole si spegnerà
allora diventerò amica della lepre

QUANDO ANDRO' AD AMICI

Quando la regina Elisabetta non sarà più regina
quando gli uomini respireranno con le branchie
quando le galline strisceranno
quando le cagnoline utilizzeranno le posate
quando l'Italia si chiamerà Gallia
quando i vestiti si appenderanno nell'armadio da soli
quando i pesci voleranno
quando gli uccellini diventeranno quadrupedi
allora riuscirò ad andare ad Amici!

QUANDO...

Quando il sole prenderà il posto della Luna
quando gli oceani non avranno più pesci
quando due più due farà tre
quando il cielo sarà lilla
quando i muri parleranno
quando la lumaca correrà
quando le stelle non brilleranno più
quando l'acqua sarà anche sulla Luna
quando Tegucigalpa sarà in Italia
quando non ci sarà la vita sulla Terra
Io mi farò suora.

QUANDO DIVENTERO'

Quando le colombe diventeranno rosa,
quando i delfini voleranno,
quando i muri parleranno,
quando i draghi esisteranno,
quando gli alberi cammineranno,
quando in estate farà freddo
quando sulla terra non ci sarà più gravità,
io diventerò Regina d'Inghilterra

PRENDERO' IL PREMIO NOBEL

Quando usciremo dalla pandemia
quando l'amuchina smetterà d'esistere
quando il mare diventerà rosso
quando i cani parleranno
quando i jeans saranno d'alluminio
solo allora io prenderò il premio Nobel per la Scienza.

SPOSERO' COLE SPROUSE

Quando il mare si prosciugherà
quando pioveranno soldi
quando due più due farà tre
quando il cielo sarà fucsia
quando i corvi saranno bianchi
quando i gatti voleranno
quando non esisteranno più le malattie
solo allora io sposerò Cole Sprouse

2. Il Limerik, breve componimento umoristico, fantastico con strani giochi di parole. Si compone di 5 versi che rimano così: AABBA. Ha un vincolo obbligato: deve raccontare storie buffe e far sorridere.

UN SIGNORE DI CAPISTRANO

Un signore parecchio strano
proveniva da Capistrano
inciampò su un grande sasso
e gli venne un gran salasso
Quel signore molto sciocco di Capistrano

UNA BAMBINA DI CREMONA

Una piccola bambina di Cremona
andò a fare una passeggiata ad Ancona
però appena arrivò
annoiata se ne andò
quella piccola bambina annoiata di Cremona

IL SIGNORE DI TORINO

Un signore molto alto di Torino
si arrampicò su un pino.
quando arrivò alla meta
lanciò una moneta
il Signore alto di Torino.

3. Personificare un oggetto e facendogli raccontare la sua storia emotiva.

STORIA DI UNA BOTTIGLIETTA

Ciao, mi presento: sono un a bottiglietta di plastica ripiena di acqua naturale oligominerale “Calabria”. Sono nata in Italia, precisamente a Girifalco. La mia storia è iniziata quando una certa Orpita(questo il nome con cui la salutarono) entrò nel negozio in cui trovavo e mi “adottò”, dando pure dei soldi per avermi. Poi uscì e mi mise in borsa. Lì dentro feci nuove amicizie; diventai amica con il portafoglio, con le chiavi e con gli occhiali. Iniziammo a parlare e ognuno di noi raccontò all’altro un po’ della propria storia. Parlammo finché Orpita non mi estrasse dalla borsa e, per aprirmi e bere, girò il “ tappo”- come lo chiamano gli umani (in verità è la mia testa, ma non ditelo a loro!). Dopo aver bevuto, mi rimise in borsa. I miei nuovi amici notarono che il mio contenuto era diminuito. Gli spiegai che la vita delle bottigliette d’acqua è breve: quando tutto il contenuto che le riempie finisce, la loro stessa esistenza ha fine. Gli dissi che se mi fosse andata bene, sarei stata buttata nei contenitori per la raccolta differenziata, anche se alle mie sorelle non è andata così. Loro, quando divennero vuote, furono racchiuse in buste di plastica e buttate nel mare: alcune finirono nelle pance di grossi pesci e altre, impigliate nei fondali, morirono in solitudine. Ma io speravo di essere buttata nella raccolta differenziata così sarei stata trasformata in una nuova bottiglia e avrei potuto vivere ancora. La mattina dopo, Orpita bevve quasi tutta l’acqua che contenevo e già intravidi la mia fine. Ne restava ancora poca, quando suo fratello mi fece rotolare giù dalle scale e, nel rotolare, mi cadde il tappo e mi ritrovai a disperdere quel che restava. Orpita se ne accorse. Mi raccolse e mi buttò nel contenitore della differenziata e così fui riciclata. Ora sono una bottiglia d’acqua “Fontenoce” , nuova di zecca!

RICI

Ciao mi chiamo Rici. Sono un bicchiere di plastica riciclabile. Sono nato in un’enorme fabbrica con altri milioni di bicchieri. Ma ad un tratto ho visto offuscato: ero stato impacchettato e stipato in un gran furgone che mi stava portando in un supermercato per poi essere venduto agli umani. Una volta messo sullo scaffale aspettai giorni e giorni, ma ad un

tratto entrai in un carrello, poi in un cofano e poi in una casa. Conobbi molti elettrodomestici, oggetti e anche parole nuove. Poi tra questi conobbi un bicchiere di vetro che un giorno mi disse - Ah, ah, chi ti credi di essere? Sei un pezzo di plastica, durerai un secondo! Ci rimasi male, ma la mia avventura continuò. Poi una sera Jack fece cadere il bicchiere di vetro a cui seguì un silenzio di tomba. Qualche giorno dopo toccò il mio turno di essere usato, ma non durai molto. Mi riempirono d'acqua, mi sollevarono per bere, ma una volta fatto ciò, mi buttarono nella raccolta differenziata e mi portarono in un centro rifiuti per poi essere riciclato. Ora sono stato trasformato in un bicchiere di plastica resistente. Non so ancora come si evolverà la mia storia.

MARTINA L'IGIENIZZANTE

Ciao sono Martina, un flacone di igienizzante. Il mio mestiere è igienizzare le mani degli alunni di una classe. Contengo al mio interno una sostanza molto ricercata: un gel che protegge le mani da virus e batteri. Sono poggiata sulla cattedra e, di fronte a me, ci sono gli alunni che, spesso, vengono e prendono un po' del mio contenuto togliendomi anche un po' di vita. Sulla cattedra ho due amici, Lulù e Lalla, però da loro non va mai nessuno, perché il gel che contenevano è stato consumato. La famiglia da cui provengo esiste da diverso tempo, ma da circa due anni, io e gli altri miei colleghi igienizzanti, siamo diventati il prodotto più famoso e ricercato di tutta la Terra. Ci puoi trovare dappertutto: nei supermercati, in farmacia, nei negozi, ma soprattutto in tutte le aule scolastiche, fino a quando il virus, che contribuiamo a combattere, non verrà sconfitto.

3:1. Scegliere due oggetti mettendoli a confronto in un dialogo tra cose.

LO ZAINO E IL LIBRO DI GRAMMATICA

Una mattina di sabato, che sembrava una delle classiche mattine monotone, in realtà nello zaino si verificò un acceso litigio.

- Sono ogni giorno più pesante - sussurrava lo zaino.

- Almeno per un giorno vuoi stare zitto, mi devo concentrare e riposare prima che quei mocciosi imparino da me gli avverbi ! Esclamò arrabbiato il libro di grammatica.

Lo zaino infastidito, rispose arrogantemente - Ma se io sono pesante cosa devo dire? E poi stai zitto tu - continuò lo zaino - che fai la bella vita e ti credi intelligente, ma in realtà non lo sei.

-Io la bella vita? Ma sei serio? Io rimango qua dentro di te a rischio che mi manchi l'aria! E non solo, devo ascoltare anche i tuoi lamenti! E poi, sì, mi credo intelligente perché lo sono! Se qualcuno ha un dubbio, apre le mie pagine e, come per una magia, diventerà più intelligente di prima- gli disse, ancora più arrabbiato di quanto lo era prima, il libro di grammatica.

Per fortuna la padrona dello zaino arrivò a scuola, prese il libro e lo poggiò sul banco. Così interruppe quel caos.

4. Scegliere un animale e poi cercare di identificarsi con il suo punto di vista.

IL PUNTO DI VISTA DI UNA FORMICA

Mi presento: sono una formica. La mia vita è un'impresa, un atto di coraggio continuo! Devo solo sperare che quei giganti non mi calpestino! Credo si chiamino umani; sì, li chiamano così le vecchie formiche sagge. Mi hanno raccontato che tempo fa, prima che io nascessi, per passare da una casa all'altra, il pericolo che si potesse morire era superiore al 60%. Così, i miei antenati, con la tecnologia che avanzava, hanno creato dei tunnel che collegano le nostre case e che per me sono semplici strade. Ieri per la prima volta ho incontrato un umano, ma da molto vicino e, stranamente, non ha voluto calpestarti come fanno tutti, anzi mi ha dato pure un po' di cibo. Non credevo fossero così gentili, ma invece, ho scoperto che sono tutto l'opposto di ciò che raccontano le vecchie formiche sagge. Quest' umano aveva delle strane cose in testa! Non aveva le antenne, ma dei peli molto lunghi. Sono molto simpatici ed è per questo che ora gli umani li vedo in maniera diversa.



VITA DIFFICILE DI UNA FORMICA

Sono una delle tante formiche che abitano la terra e la mia vita è molto difficile perché gli umani ci calpestano senza neanche vederci. Noi formiche siamo piccole e nere, dormiamo in accoglienti formicai su cui gli uomini, per distruggerci, a volte spruzzano veleno. Mangiamo scarti di cibo come briciole di pane, semi e fragole.

Lavoriamo tutto il giorno. Andiamo di qua e di là per portare il cibo che troviamo e la sabbia necessaria a costruire i nostri formicai. Il nostro formicaio, all'esterno, è a forma di cono, piccolo con un buco al centro per entrare e uscire. Durante il giorno, mentre lavoriamo tanto, vediamo spesso sfiorarci grandi piedi, come li chiamano gli umani, corrispondenti alle nostre zampe che, invece, sono piccolissime e a stento si notano. Spesso andiamo a finire sotto le loro suola. Ogni giorno muoiono tanti nostri sorelle e fratelli, ma quelli che restano vivi, sono sempre a rischio. Noi formiche vorremmo che gli umani capissero che non è facile essere una formica, che la nostra vita è difficile perché siamo piccolissime e indifese.

MACCHIA

Mi chiamo Macchia e sono un cane di razza meticcia. Ma non sono un cane come tutti i meticci magri e grandi, io sono un meticcio grassottello.

La mia storia ha avuto inizio con una luce abbagliante, che mi ha accecato appena ho aperto gli occhi. Subito, intorno a me, ho sentito una meravigliosa melodia, quel qualcosa che gli umani, almeno da quello che ho capito, chiamano Natura. Contemporaneamente, ho visto una strana figura che mi ha preso in braccio e mi ha portato in quella che, poi ho capito, era la sua casa. Lì c'erano altri suoi simili. Più tardi mi sono reso conto che erano umani. Un piccolo cucciolo dell'umano che mi aveva raccolto, mi ha accarezzato e ho sentito nascere nei suoi confronti amore fortissimo e una felicità unica. Era un bambino e mi innamorai della sua dolcezza. Da quel giorno l'ho seguito ovunque



4:1. Metamorfofi: provare a descrivere la propria vita quotidiana, dopo la propria trasformazione in un animale.

DA UOMO A CHIOCCIOLA

Io sono un ciclista e domani ho una gara in un grande velodromo con tantissimi spettatori. Devo ammettere che sono molto bravo, ho già vinto sei volte di fila su importanti circuiti e vado velocissimo! Questa sera vado a dormire molto prima, in modo da avere più energia domani.

Mi sveglio presto. Ma sento una strana sensazione: mi sembra di avere un altro corpo, di non essere più io. Mi specchio in una goccia d'acqua per terra: sono diventato una chiocciola! Sono così piccolo! Ad ogni mio movimento lascio una striscia trasparente, appiccicosa e viscida. Penso: "Da che andavo così veloce sono diventato uno degli animali più lenti al mondo". E, di colpo, mi ricordo: "La gara!" Mi sento angosciato: quella gara era per me un'opportunità grandissima. Allora mi muovo, con lentezza scivolo lungo la strada, mi muovo nell'erba, incontro un'altra chiocciola e provo a comunicare con lei. Ma come si fa a parlare come le chiocciole? Si è fatto tardi ed è ora di mangiare. Ma dove trovo il cibo? Nascono in me tante domande a cui non riesco a rispondere. Ma la più grande e disperata è: come farò ad uscire da questo corpo e tornare un essere umano?

5.Descrizioni di descrizioni- raccontare la pittura: Scegliere un quadro. Entrarci dentro e guardarsi attorno, esplorare lo spazio bidimensionale. Domandare, interrogare, fare supposizioni, considerandosi un viaggiatore in un mondo incantato del quale si ignora la storia.

LA MORTE DI MARIA

Entrando dalla porta sul retro della vecchia casa, mi ritrovai in una stanza cupa, immersa nel buio intenso e profondo, dove un gruppo di persone, addossate le une alle altre, piangevano addolorate per la morte di una donna vestita di rosso e distesa su un letto. Mi chiesi, tra me e me, chi fosse e perché così tante persone piangevano disperate per la sua morte. Incuriosito domandai ad un signore, vestito con una lunga tunica grigia e marrone, chi fosse quella donna. Lui, tra le lacrime, mi rispose: “È Maria, madre di Gesù, figlio di Dio”.

Dopo un po' riuscii a ricomporre la situazione. Andando più vicino al corpo senza vita della Vergine Maria, vidi una persona che, se non sbaglio, avevo sentito chiamare Maddalena. Piangeva con la testa tra le mani, seduta su una sedia. Forse prima aveva lavato il corpo di Maria. Infatti, davanti ai suoi piedi c'era una bacinella con acqua, da cui pendeva una garza ancora bagnata. Ormai cosciente di dove mi trovavo, scoppiiai di gioia ma, allo stesso tempo, mi assalì un'immensa tristezza per quella morte. Indietreggiai intimidito e, nel farlo, inciampai in qualcosa.

Mi girai e riconobbi la sedia della mia stanza. Solo allora mi resi conto che ero entrato in un quadro.



Caravaggio- La morte della Vergine, olio su tela, 369 x 245 cm, 1604-1606, Museo Louvre, Parigi

UNA PARTICOLARE PASSEGGIATA

Sono uscita per fare una passeggiata fuori da casa mia, perché mi piace scoprire il mondo e i piccoli animaletti nascosti dietro ogni foglia. Mi metto a passeggiare nel “boschetto” vicino casa, da sola, per avere un po’ di pace. Ma... cos’è questo parlare? Cosa sono queste voci che si alzano come se una volesse farsi ascoltare dall’altra, e poi si abbassano, come se avessero ottenuto i loro scopi? Mi avvicino a quel vociare molto delicato e seguendo le voci sono arrivata a vederli. Sembrano...due sposi, perché sono vestiti molto eleganti, quasi non fossero di quest’epoca, anzi non sembrano proprio di quest’epoca! Mi avvicino piano piano a queste persone che sembrano provenire dal 1800.

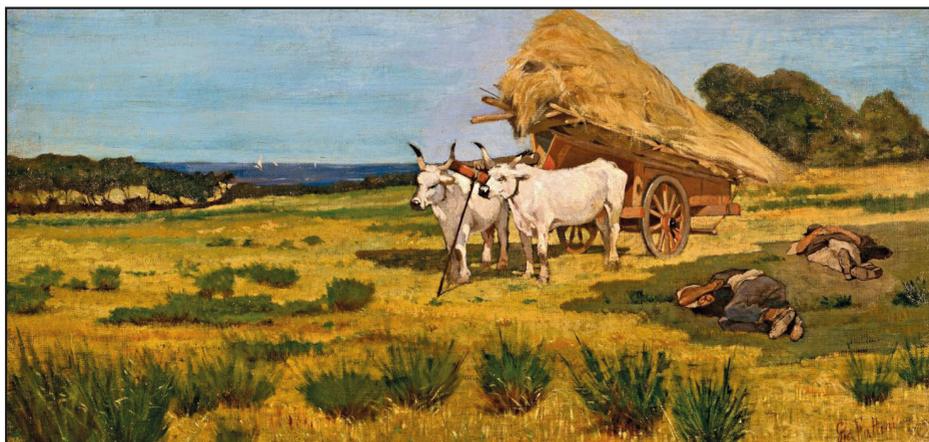
L’uomo indossa uno smoking, con un cappello e un bastone che, però, non gli serve per camminare perché lo tiene sospeso, toccato solo dalle sue braccia. Infatti, assomiglia ad un oggetto comprato più come accessorio per essere ancora più elegante. La donna, invece, indossa un vestito azzurro che la copre tutta e continua oltre...si allunga fino alle foglie cadute per terra, che ormai hanno superato, come un velo. In testa ha anche un cappellino, sempre azzurro, pieno di fiori. Inciampo su una foglia secca che provoca rumore, allora i “due sposini” si girano verso di me. -Ma...tu chi sei? Come sei vestita! Da che paese vieni? Non ho mai visto degli abiti così strani... Quelle scarpe, poi, sono orrende! Per non parlare di quei pantaloni, sono due taglie più grandi! E la maglietta con le maniche corte... Vai a farti dare una camicia!-. Rimango a bocca aperta. - Ma mi scusi, siamo nel 2021! -. -Ma cosa dici? Sei impazzita? Siamo nel 1865!- continua il signore da dove aveva lasciato. -Dai cara, andiamo! - La ragazza va con lui senza rispondere. -Io...ma... non è possibile! - dico tra me e me, e vado a casa, continuando ad osservare quegli strani cittadini. Non verrò mai più in questo bosco.



Claude Monet, Les promeneurs, olio su tela, cm93,5 x 69,5 cm, 1865, National Gallery of Art, Washington D.C.

RIPOSO IN CAMPAGNA

Mi incammino verso la campagna e mi ritrovo in uno spazio grandissimo con chiazze d'erba verde e intorno tutto giallo dorato. Decido di fermarmi. Davanti a me ci sono due buoi bianchi con due lunghe corna. Sono immobili, fermi sulle forti e grandi zampe, come se un incantesimo ne abbia bloccato i movimenti. Sono legati ad un grande carro di legno con alte sponde rosse che reggono un carico di grano. Dei miei tempi? Non proprio. È un carro antico, con due grandi ruote, anch'esse di legno. Poco distante dal carro, all'ombra di una pianta, ci sono due uomini coricati nell'erba secca: travolti dalla stanchezza si riposano dopo aver lavorato per ore e ore. Uno è accovacciato e con le mani si protegge il viso, l'altro è steso con le gambe incrociate e con il cappello sul volto per proteggersi dal caldo. Sono dei contadini. Mi avvicino per svegliarli, ma non me la sento di interrompere il loro riposo. Ammiro il paesaggio tranquillo e silenzioso. Mi allontanano senza fare rumore. All'improvviso sento i rumori assordanti di clacson e macchine del mio tempo. Ma è rimasta dentro di me la serenità che una breve sosta in un quadro mi ha dato.



Giovanni Fattori, Riposo in Maremma, 1875 circa. Olio su tela, 35 x 72,5 cm

AVVENTURA IN UN CAMPO DI PAPAVERI

Ero finito in una radura piena di papaveri dal colore rosso acceso, che spuntavano da una distesa di erba dal colore verde giallastro con sfumature di un verdastro opaco. Nell'erba passeggiavano, a distanza l'una dall'altra, due donzelle indaffarate nel raccogliere papaveri, ciascuna tenendo per mano un bambino.

Mi avvicinai a quella più vicina al mio sguardo e le chiesi in modo cortese: - Mi scusi, in che anno siamo? Dove mi trovo? E lei mi rispose :-Nel 1873! Poi non aggiunse altro. Data questa risposta, la vidi allontanarsi ed io silenziosamente iniziai a seguire sia lei che l'altra sullo sfondo, per capire dove andassero. Nascosto nell'erba alta, iniziai la mia impresa. Ma vidi un bambino che, a quanto pare, era il figlioletto della giovane fanciulla con cui avevo parlato.

-Mamma guarda, una farfalla!- esclamò gioioso il bambino, entusiasta del suo tesoro. Ma ad un tratto il bambino si accorse che non c'era più la sua mamma e iniziò a disperarsi. Allora io spuntai dal nulla, feci finta di essere ignaro dell'accaduto e presi l'impegno di riportarlo da lei. Dopo estenuanti ricerche, scopri che la mamma si era spostata nel fondovalle e anche lei cercava disperata il bambino che si era allontanato. Le riportai il bambino sano e salvo e fui ringraziato un centinaio di volte.



Claude Monet, I papaveri, olio su tela, 50 x 55 cm, 1873, Musée d'Orsay, Parigi

6. L'HAIKU giapponese è una poesia breve, è la poesia dell'istante irripetibile, è un raccontare molto in poco spazio. La regola giapponese impone una regola fissa, ossia ogni componimento deve essere di 17 sillabe, suddivise in tre versi; nello specifico: 5 sillabe il primo verso, 7 sillabe il secondo, e ancora 5 sillabe il terzo.

LE FARFALLE

Nulla si muove
immobile distesa
volo di farfalle

LE ROSE

Spine taglienti
carezza delicata
essenza d'amore

RAMI

Giovani rami
Nell'aria sveltano
pieni di vita

BREZZA MARINA

Brezza marina
allietta ogni giorno
i miei pensieri

PACE E AMORE

Pace e amore
è questo che io voglio
dentro al mio mondo!

CIELO AZZURRO

Cielo azzurro
dona delicatamente

a tutto il mondo

FIORE GIALLO

Il fiore giallo
genera caldi sogni
e intenso amore

IL GIRASOLE

Il girasole
giallo di sole
scalda la terra

ACQUA LIMPIDA

Acqua limpida
saltella e carezza
sassi gelidi



ROSA BIANCA
La rosa bianca
inebria la stanza buia,
ritorna la luce.

6. La poesia desiderio spinge alla realizzazione di tutti desideri per mezzo dell'immaginazione. Basta affidarsi alla a "formule magiche" che permettono di realizzare pressoché tutto: Se io fossi... oppure Vorrei che tu fossi...

SE IO FOSSI

Se io fossi uno scoiattolo, mi arrampicherei sull'albero più alto del mondo.

Se io fossi un libro, sfoglierei per ore e ore le mie pagine

Se io fossi l'acqua, disseterei i deserti.

Se io fossi un uccello, esplorerei il cielo immenso

Se io fossi una penna, inchiostrei vuoti quaderni di parole immortali

Se io fossi un pennello, dipingerei un quadro che condurrebbe alla felicità

Se io fossi un pesce, esplorerei l'infinito del mare .

SE IO FOSSI

Se io fossi amore, porterei felicità nei cuori.

Se io fossi pace, abolirei le guerre

Se io fossi luce, illuminerei i giorni bui

Se io fossi terra, colorerei di fiori il mondo intero

Se io fossi gioia, manderei via la tristezza

Se fossi vento, ti darei una dolce carezza.

SE IO FOSSI

Se io fossi fuoco, riscalderei con il mio calore i senza tetto.

Se io fossi acqua, annaffierei tutti i fiori appassiti del mio giardino.

Se io fossi vento, farei sventolare in ogni Paese la bandiera della pace.

Se io fossi sole, illuminerei le menti buie.

Se io fossi terra, farei crescere fiori nei luoghi desolati.

Se io fossi cibo, sfamerei tutti i bambini denutriti del mondo.

Se io fossi affetto, non farei sentire nessuno solo.

Se io fossi una stella cadente, farei avverare tutti i desideri dei più piccoli.

Se io fossi luna, cullerei i tuoi sogni.

SE IO FOSSI

Se io fossi acqua, bagnerei la terra arida
Se io fossi fuoco, brucerei i rovi spinosi
Se io fossi un libro, insegnerei ogni sapere
Se io fossi il sole, riscalderei dove regna il freddo
Se io fossi luce, illuminerei ogni angolo buio
Se io fossi una farfalla, volerei dolcemente
Se io fossi una bussola, indicherei la giusta via
Se io fossi una penna, scriverei poemi
Se io fossi un angelo, esplorerei il mondo
Se io fossi Dio, darei la perfezione a questo imperfetto mondo

VORREI CHE TU FOSSI

Vorrei che tu fossi pioggia, per fare bagnare il mio capo
Vorrei che tu fossi un fior, per donarmi il tuo profumo
Vorrei che tu fossi un albero, che cresce rigoglioso
Vorrei che tu fossi tenero, come un cerbiatto
Vorrei che tu fossi amore, per mettere fine a tutte le guerre.
Vorrei che tu fossi luce, per illuminare me durante il buio

6:1. La poesia con le comparazioni e la poesia con le metafore.

LA MUSICA

Musica

Luce di fulmini durante la tempesta

Dolce come la pioggia leggera

Aggressiva come un leone

Tenera come un cerbiatto

Scatenata come una tigre

Calma come i petali di un fiore
mossi dal lieve vento di primavera.

NOTTE

Scura come la pece

Il Canto dei grilli è tenue ninna nanna

Un lieve soffio di vento carezza la pelle

Sogno vestito di primavera

tra le palpebre chiuse

7. Riscrivere dal punto di vista di un personaggio secondario.

INSIEME AD ULISSE

Eravamo sulla nave insieme a Ulisse quando fummo coinvolti nell'incredibile esperienza del canto delle sirene.

Una pioggia improvvisa colpì il mare che poco prima era di un colore cristallino. Arrivati in alto mare ci fermammo e Ulisse disse: -legatemi qui, all'albero maestro.

Lo prendemmo per pazzo ma lui insistette, spinto dalla curiosità e fremendo dal desiderio di ascoltare quel melodioso ma anche maledetto canto e resistergli. Eseguiamo i suoi ordini. Ci disse di mettere dei tappi di cera nelle orecchie per non sentire quella candida voce che ci avrebbe trascinato alla morte se l'avessimo ascoltata.

Pochi minuti più tardi sentii Ulisse gridare. Mi affacciai e vidi quelle malefiche creature.

In quel momento, i nostri sguardi si incrociarono ed io scossi la testa ripetutamente. I miei compagni furono presi dal panico. All'improvviso, uno di essi si cacciò i tappi dalle orecchie e si lasciò andare affidandosi al loro abbraccio mortale.

Avendo ormai conquistato la loro preda, le sirene ritornarono nel fondo degli abissi mentre noi schizzammo da Ulisse per slegarlo e per liberarlo da quella tortura.

7:1. Riscrivere storie note in chiave diversa

TERRORE ROSSO

Noi conosciamo tutti Cappuccetto Rosso come una ragazzina dal cuore tenero e dal carattere premuroso e altruista. Ma in realtà non la conosciamo molto bene: lei è tutt'altro. Sin dalla tenera età è stata abituata alla caccia ed in generale alla morte. Infatti, i suoi capi d'abbigliamento sono tinti col sangue di lupo. Inoltre, alcune volte, conserva gli organi di uccelli, lucertole, scoiattoli e tanti altri animali. Ogni giorno lei porta alla nonna dei pasti caldi con dentro una goccia di lento veleno che la fa rimanere a lungo a letto e finirà per condurla alla morte. Riguardo alla morte, lei ha ucciso un intero branco di lupi con del cibo tossico. -Vi posso dare un consiglio? Statele alla larga!

7:2. Storie mescolate. Il rimescolamento è un procedimento divertente con cui costruire nuove storie mischiando gli elementi fondamentali di storie note.

CAPUCETTO ROSSO E I SETTE NANI

C'era una volta una ragazza di nome Cappuccetto Rosso; si vestiva sempre di rosso, il suo colore preferito, e andava a trovare molto spesso la sua nonna malata. Lei era povera, non aveva l'automobile e, quindi, andava sempre a piedi. Ma, il tragitto da casa sua a quella della nonna era pericoloso, perché attraversava il bosco pieno di insidie di ogni genere. Un giorno decise di prendere una scorciatoia che passava vicino alla casetta dei Sette Nani. Il bosco era immenso e finì per perdersi. Con coraggio proseguì, cercando di ritrovare la via da dove era venuta, ma inciampò, sbattendo la testa e svenne. I Sette Nani avvistarono Cappuccetto Rosso e insieme, mettendo a dura prova le energie che possedevano, la portarono dalla loro regina Biancaneve.

Biancaneve provò a risvegliare Cappuccetto Rosso in tutti i modi, ma non vi riuscì. Ad un tratto Pisolo avvistò nel bosco un signore con la barba folta e bianca e un cappello a punta blu con le stelline gialle. Sembrava un mago. Si avvicinò un po' di più a lui e riconobbe Mago Merlino, suo grande amico. Essendo lui un mago, gli chiese se potesse trasformare un ranocchio in un principe, così da fargli baciare Cappuccetto Rosso e provocare il suo risveglio. Merlino non perse tempo: andò subito a caccia di un ranocchio. Appena lo ebbe trovato, gli spruzzò addosso la pozione magica facendolo trasformare in un principe.

Lo condusse da Cappuccetto Rosso, così, con un suo bacio, si sarebbe risvegliata. Il principe la baciò, lei si svegliò. Dopo aver capito lo scampato pericolo, ringraziò i suoi salvatori. Diventarono presto amici. Andarono tutti insieme, senza paura, dalla nonna di Cappuccetto Rosso e vissero tutti felici e contenti.

BELLA E IL RE LEONE

In un castello, che si trovava ai confini di una piccola città, vivevano Bella e il Re Leone. Con loro vivevano: Cenerentola, che faceva le pulizie, la

nonnina di Cappuccetto Rosso che cucinava, e Pollicino e i suoi fratelli con il ruolo più importante, ossia guardie del castello. Ma un brutto giorno le guardie si persero nel bosco, quindi, nel castello della Bella e del re leone, non c'era più nessuno a controllare chi entrava. Arrivarono le tartarughe Ninja e la loro regina Alice, proveniente dal Paese delle Meraviglie. Saccheggiarono tutto il castello fino a quando Bella non se ne accorse. Subito avvisò il Re leone che, a sua volta, avvisò Cenerentola e la nonnina. Si armarono di scarpe, forchette e padelle. Tutti insieme sconfissero le tartarughe Ninja e la regina Alice. Pollicino e i suoi fratelli, nel frattempo, ritrovarono la via del ritorno e vissero tutti insieme felici e contenti.

I SETTE NANI E CENERENTOLA

C'era una volta un castello abbandonato, tutto impolverato e vecchio. Lì ci abitavano i Sette Nani, che un giorno uscirono di casa e si persero nel bosco. Dopo un bel po', apparve loro una fata dai capelli color turchino che disse: "Andate, ritornate a casa, io vi indicherò la via. Lì troverete qualcosa sul tavolo: ascoltate ciò che vi dice".

I nani ritornarono al castello perplessi e con la paura di cosa li aspettasse in cucina.

Appena entrati in cucina, trovarono sul tavolo una tazza parlante che disse loro: "Ma salve! Sono Chicca, sono una tazza parlante. So che vi ha mandati qui la fata. Bene. Ora il più noioso tra voi dovrà bere il tè che io contengo".

I nani a quel punto si guardarono per decidere chi fosse il più noioso tra loro. Ben sei, tranne il diretto interessato, indicarono Brontolo per via delle sue continue lamentele.

Lui, molto impaurito e irrequieto, bevve il tè e due minuti dopo iniziò a trasformarsi, a diventare strano. Diventò molto alto e con il corpo aggraziato di una bella principessa. Già, proprio Cenerentola!

Cenerentola fece ristrutturare il castello facendolo diventare meraviglioso e lì visse insieme ai 6 nani e al principe Brontolo. Naturalmente, vissero tutti felici e contenti.

8. Le interviste impossibili. Il gioco dell'intervista impossibile è facile da fare. Basta scegliersi un interlocutore irraggiungibile, perché morto da secoli o millenni o perché personaggio di fantasia , quindi impossibile da intervistare

INTERVISTA ALLE ONDE DEL MARE

Intervistatrice - Gentili telespettatori, oggi faremo un'intervista incredibile! Ho provato altri giorni, ma il mare era calmo e piatto. Proprio così! Oggi intervisterò le onde del mare. Avviciniamoci. Buongiorno Onde, buongiorno Onde... ehi, mi sentite?

Onde - Puf, paf, baf, bef...

Intervistatrice - Mi ascoltate?

Onde - Chi sei? Stavamo giocando a spingere l'uomo che usa quella strana tavola, quell'aggeggio senza di noi non si muove. Ci divertiamo tanto !

Intervistatrice - Vorrei sapere della vostra vita vissuta. Parlate al microfono!

Onde - Micro cosa...?

Intervistatrice - È uno strumento che amplifica la voce. Vorrei che ci raccontaste cosa fate di mattina, di pomeriggio e di sera. Perché siete sempre in movimento?

Onde - Di mattina! Uffa, perché dobbiamo dirvi tutto questo?

Intervistatrice - Gli spettatori di tutto il mondo vogliono sentire questo da voi. Sono curiosi del vostro continuo muovervi, spegnervi e rinascere.

Onde - Di mattina, non come ora che ci avete interrotto mentre stavamo giocando, ogni mattina giochiamo formando tanta schiuma; di pomeriggio ci muoviamo sulle lunghe distanze, ci spingiamo fino ai confini del mar Mediterraneo, baciamo anche la Calabria; di sera spesso, se qualche vento fastidioso non ci disturba, riposiamo e così il nostro papà "Mare" ritorna calmo e si gode la luna.

Intervistatrice - Ma come si svolge il vostro viaggio dall'oceano, dove siete nate, al mar Mediterraneo? Cosa e chi incontrate?

Onde - Uff, va bene: rispondiamo! Noi siamo sempre qui, in questa immensa distesa d'acqua, ci mettiamo poco tempo ad arrivare fino al mar

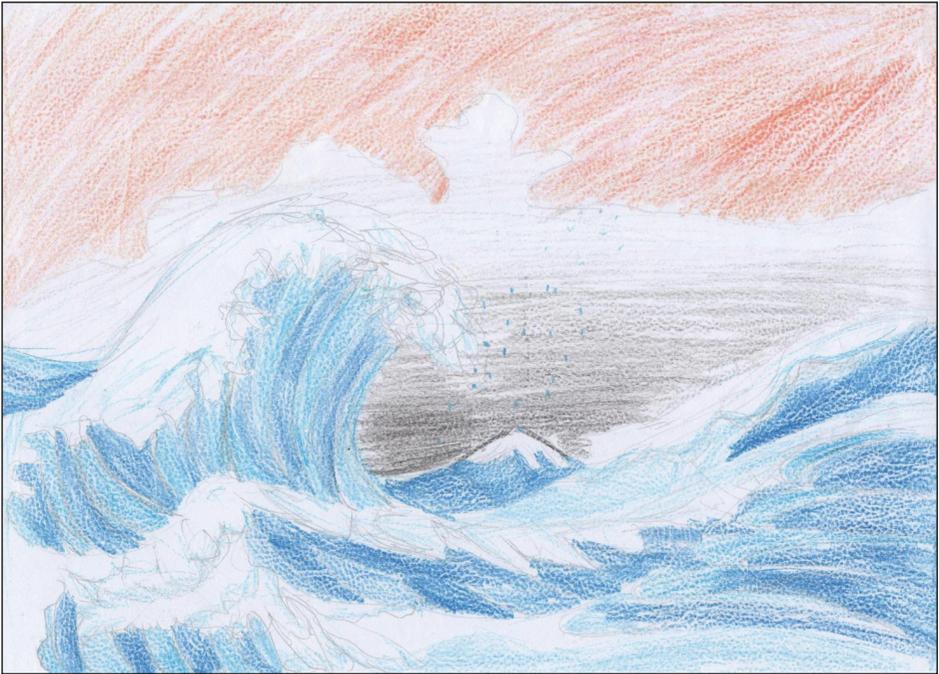
Mediterraneo; incontriamo squali, polpi, pesci colorati e di tante dimensioni.

Intervistatrice - La vostra mamma?

Onde - La nostra mamma è la pioggia e poi anche la balenottera più grande che muove, col suo enorme peso, le acque del mare.

Intervistatrice - Quante sorelle siete?

Onde - Infinite come il mare.



INTERVISTA ALL'UOMO PRIMITIVO

Intervistatore- Salve, Ci dica, come vive nella Preistoria?

Primitivus- Chi sei tu? Che cos'è questo coso?

Intervistatore- E' un microfono.

Primitivus- Microfono? A che cosa serve?

Intervistatore- Il microfono è un oggetto che amplifica il suono della tua voce. Ma, comunque, ci dica: come ammazza il tempo?

Primitivus- Io non ammazzo tempo, io ammazzo mammut.

Intervistatore- No, io non intendevo in quel senso, ma intendevo: Come passi il tempo?

Primitivus- Ah! Io passo tempo dando vita a immagini.

Intervistatore- Ci può far vedere qualche sua immagine?

Primitivus- Certo! Questa.

Intervistatore- E cosa sarebbe?

Primitivus- Come! Non vedi? Sono io che insegno a piccoli di uomo a cacciare.

Intervistatore- A proposito di piccoli, come giocano i tuoi figli?

Primitivus- Miei piccoli primitivus giocano con ossa, legni, sassi, giocano a correre e tante cose.

Intervistatore- Come cacciate voi?

Primitivus- Cacciamo con armi che costruiamo noi e poi uccidiamo mammut e bisonti.

Intervistatore- Sai fare le fionde?

Primitivus- Certo!

Intervistatore- Ci puoi far vedere?

Primitivus- Sì. Si prende una lunga corda di pelle, si fa girare veloce e poi si lanciano sassi.

Intervistatore- Grazie. Noi dobbiamo andare. È stato un piacere. Ciao!

Primitivus- Ciao? Che cos'è "ciao"?

Intervistatore- "Ciao" è un gesto che indica un saluto.

Primitivus- Ah! Allora, ciao!

INTERVISTA A LEONARDO DA VINCI

Intervistatore- Signore e signori diamo un caloroso benvenuto al nostro poliedrico ospite: Leonardo da Vinci!

Salve, maestro da Vinci, lei è un grande uomo di ingegno e talento. Tra le tante attività che pratica, quale ama di più?

Leonardo - Amo la pittura, la scultura, l'ingegneria, la scienze...

Intervistatore- Qual è la sua più grande opera pittorica?

Leonardo- Ce ne sono tante, ma l'opera che mi ha dato più soddisfazione è il ritratto di Monna Lisa che tutti conoscete come "la Gioconda".

Intervistatore- A tal proposito le voglio fare una domanda. Si dice che lei nel dipingere la Gioconda si sia ritratto nei panni di una donna. Quindi, è il suo ritratto?

Leonardo- Non me lo faccia dire! Ogni pittore crea qualche opera con i suoi piccoli segreti.

Intervistatore- Maestro, lei ha anche costruito macchine belliche per i Francesi quando arrivarono a Milano .

Leonardo- Ah, quell'ammasso di ingranaggi e bulloni? Non sono nulla! Erano giocattolini che inventavo per ammazzare il tempo, come dite voi giovani d'oggi! Mi servivano solo per non arrugginirmi.

Intervistatore – Ecco, dire Leonardo è dire Genio ! Grazie, Maestro.

INTERVISTA ALLA SCARPA SINISTRA DI MARADONA

Intervistatore – Ben trovati, gentili telespettatori. Oggi ci troviamo in quella che è stata la casa di Diego Armando Maradona. Siamo qui per un'intervista davvero speciale! Intervisteremo la scarpa sinistra del mitico Maradona.

Intervistatore – Buongiorno! Come tutti sappiamo, lei è la scarpa sinistra di Maradona. Come ci si sente ad essere stata la scarpa di un grande giocatore come lui?

Scarpa - Come ci si sente? Per me è stato un grandissimo onore. Io mi reputo molto fortunata ad essere stata, come ha già detto, la scarpa sinistra, quella del piede "forte" di Maradona, quella con cui segnava.

Intervistatore - Gira voce che, tutti i gol che Maradona faceva, lei li contasse. E' vero?

Scarpa - Girano voci sbagliate, perché io avevo ben altro da fare! E poi, secondo lei, perché avrei dovuto contare quanti gol faceva? Questo lo fate già voi giornalisti che, per mestiere, dovete creare la notizia.

Intervistatore- E' stata felice di aver calzato il suo piede sinistro?

Scarpa - Ovvio, che sono stata felice! Anzi, felicissima, sapendo che con i suoi gol regalava felicità a così tante persone, liberandole, per un momento, dai problemi della vita.

Intervistatore - Immaginiamo che la sua vita sia stata bellissima allora?

Scarpa - Beh, in ogni cosa c'è un lato positivo e uno negativo. Quei suoi calzini puzzavano come la peste!

9. Le storie bugia- Inventare un personaggio bugiardo, tenendo ben presente che di norma la bugia non è una pura invenzione, ma la tra-

sformazione della realtà secondo i desideri di un personaggio: desideri che possono essere negativi o positivi.

NON HO FATTO I COMPITI... MA C'È UN MOTIVO!

Chi non ha fatto i compiti?- Chiede la maestra. Il bambino in ultima fila arrossisce. -Matteo, tu li hai fatti i compiti?- Chiede, di nuovo lei. -Beh, maestra... Non ho potuto farli... Perché ieri sono stato rincorso da un orso bruno! Ma hai avuto dieci giorni di tempo! -Ehm... Cara maestra... Martedì sono andato a visitare mia cugina e abbiamo fatto un giro sul suo elicottero privato. Lunedì sono morti i miei tre cani e ho pianto tanto, ma poi tanto ne ho comprati altri quattro! Domenica era il mio secondo compleanno mentre sabato era il primo. -E gli altri giorni? Sei andato in California? -No, maestra, la California non mi piace tanto. Preferisco visitare le città moderne: sono andato a New York!

NON HO POTUTO STUDIARE PERCHÉ...

Siete pronti per l'interrogazione?- Chiese la maestra. Tutti risposero - Sì, certo maestra! -Mirko, pure tu?- No maestra, perché è morto il criceto -Ma non era morto ieri?- Ehm, ne avevo un altro. - Ma comunque avevi una settimana di tempo per studiare! -Sì, ma lunedì il gatto ha strappato i compiti; martedì sono partito con la con la mia famiglia per tre giorni a Las Vegas. -Sì, vabbè. Che hai fatto più? - Sabato e domenica sono andato in letargo.

NINO IL BUGIARDO

Nino stava passeggiando tranquillamente, fino quando non vide alcuni dei suoi amici. Iniziò a piegare la sua schiena. Gli amici si avvicinarono e gli chiesero- Cosa ti è successo Nino? -Beh, non sto molto bene, mi fa male il braccio sinistro e la gamba destra- disse con voce stanca. -E adesso cos'hai? -Ho la caviglia rotta, sono inciampato su un sasso!- Esclamò- facendo sempre più finta di star male. - Adesso torno a casa sperando di riprendermi- disse. Gli amici lo salutarono con un divertito "Ci vediamo domani", ben sapendo che "domani" altri e nuovi sarebbero stati i suoi malanni..

CLAUDIO MALATO DI BUGIA

Claudio è un grande bugiardo, racconta sempre di avere un milione di problemi, così i suoi amici lo prendono in giro. Un giorno lo incontrarono per strada e gli chiesero – Come stai? – e lui rispose – eh! Ho un forte dolore alla testa, mi sembra che una banda mi ci stia suonando dentro, poi ho il cuore che ballonzola e il fegato che parla – Concluse.

Fecero finta di essere preoccupati, ma in realtà, dentro di loro sorridevano, già pregustando le bugie che avrebbe raccontato il giorno dopo.

10. Zoologia fantastica. Immaginare animali o mostri mai visti è un ottimo esercizio per la fantasia. Per “fabbricare” un animale fantastico, si possono: assemblare parti di animali esistenti; romperne la simmetria; modificare le proporzioni tra le parti; modificare le misure; permutare la posizione e la funzione degli organi, ecc.

LO SBADIGLIONE

Lo Sbadiglione è un animale caratteristico del Sud America. Quest'animale è di media statura, ha il pelo grigio e lungo che gli serve per addormentarsi dove capita. Le sue orecchie sono sempre abbassate, per non sentire alcun rumore e, quindi, per non essere disturbato né svegliarsi. Ha una bocca grande ed elastica perché sbadiglia frequentemente. Quando sbadiglia produce praticamente un terremoto e dopo cade in un sonno profondo per almeno tre-quattro ore. E' ghiotto di scrubbs, piccoli insetti che lo Sbadiglione adora quasi quanto dormire. Lo sbadiglione, dato che trascorre molto tempo della sua giornata ad oziare, è per questo motivo molto longevo.

IL GALLODRILLO

Il Gallodrillo è l'incrocio fra un gallo e un coccodrillo; appartiene alla famiglia dei quadrupedi, carnivori e ovovivipari; ha le zampe posteriori da gallina e quelle anteriori da coccodrillo. Ha dei denti affilati come il coccodrillo e ha la cresta da gallo. Possiede delle branchie, ma ha anche dei polmoni che usa solo quando depone le uova sulla terra. Mangia Pesconi, ossia pesci-mosconi. Va in letargo solo in estate. Infatti, d'inverno si riproduce. Può vivere più di 100 anni. Però, a causa della minaccia di estinzione dei Pesconi, rischiano di morire. Gli scienziati stanno cercando di riprodurre pesconi in laboratorio per fornirgli il giusto nutrimento e salvarli dall'estinzione.

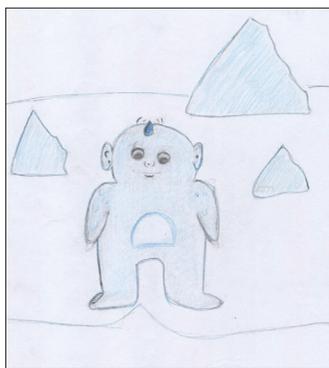
IL PINGUECO

Il Pingueco è un incrocio tra due animali. Infatti, è il figlio di un tricheco maschio e di un pinguino femmina. E' un animale originario dell'Antartide, dove attualmente vive. Ha la parte superiore, come quella anteriore, da tricheco, mentre quella posteriore da pinguino. Il Pingueco, a differenza dei

suoi genitori, non mangia molluschi o piccoli pesci, ma è carnivoro. Ha una tecnica tutta sua per catturare le proprie prede. Prima socializza con la preda e poi la mangia in un solo boccone! Abitualmente è un abile nuotatore. Questo, infatti, avviene grazie alla sua parte posteriore da pinguino. È un animale molto furbo, perché appena leggerai con lui, sarai già diventato la sua prossima preda.

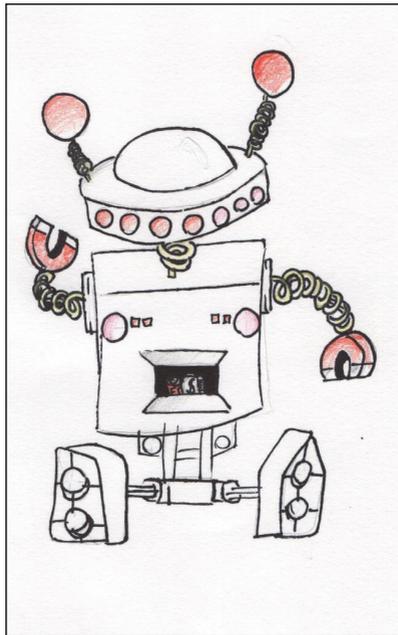
LO STARNUTONE

Lo Starnutone è un animale che fa parte della famiglia dei mammiferi ed è carnivoro. Vive in Antartide. Il suo corpo non ha peli. Quando gli crescono, gli cadono velocemente: forse per via del freddo. I suoi occhi hanno funzioni olfattive, mentre si ciba con il naso. Ha le orecchie molto grandi. Infatti, ha l'udito molto sviluppato. Ha dei piedi enormi, ma braccia piccole ed è piuttosto bassino. Sulla fronte ha uno strano corno che diffonde onde sonore le quali spaventano e allontanano gli animali più grandi della sua taglia. Gli Starnutoni si nutrono di pesce che sono abili a pescare nelle acque gelide e tra i ghiacciai. La loro specie è sempre raffreddata. Gli scienziati hanno notato che, quando starnutiscono, s'alzano in aria, cambiano colore e diventano perfino invisibili. Inoltre, hanno anche constatato che sono in via d'estinzione. Ma, nonostante i loro studi, non sono riusciti ancora a capire perché stiano rischiando di estinguersi. Hanno solo formulato delle ipotesi: 1- non riescono ad adattarsi al graduale cambiamento climatico; 2- non riescono più a pescare la quantità di pesce necessaria alla loro sopravvivenza; 3- la loro caratteristica di diventare invisibili quando starnutiscono, ne ha ostacolato l'esatto conteggio.



PRE-TESTI CREATIVI VISIVI





ALUNNI MODULO PON “COME SE” CLASSI V A, B e C

BLUMETTI MARTA

BRAM ANNE LIES

CAIOLA GIORGIA STELLA

CAVALIERI SOFIA

COLELLA CAROLA

DE LUCA ERIKA

DE MEDICI LORENZO

DI NATALE ANTONIO

FALDUTO NOEMI

FALVO GIACINTO

GIAMPÀ FRANCESCO

GUERROUDJ HIBA

HOSSAIN ORPITA

LA GAMBA EMANUELA

MANCUSO MIRIAM

MILELLO FRANCESCO

NUZZO ANTONGIULIO

PAGLIUSO ANTONIO

ROCCA LEONARDO NATALE

SETTIMO MARCELLO

SURACI MELISSA

TALARICO BENEDETTA

DOCENTE ESPERTO

TEODOLINDA COLTELLARO

DOCENTE TUTOR

MARIA GRAZIA RUBERTO

I disegni sono stati realizzati dagli alunni.

